

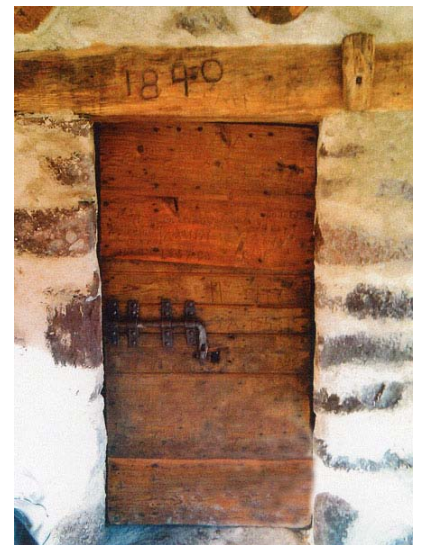
Notizie sulla valorizzazione dell'Area Vasta Valgrigna e sullo stato di attuazione dell'Accordo di Programma a cura di ERSAF-Struttura Sviluppo Foreste di Lombardia - BRENO (BS) Tel. 0364.322342 N° 5/1 novembre 2010

Gianico: ultimato il "Silter di Gianico"



Sono stati definitivamente terminati i lavori di sistemazione del Silter di Gianico (Azioni D 9ab. 1-2 dell'Accordo di Programma), ripresi nel giugno scorso dopo la lunga sospensione invernale. Grazie al lavoro dell'impresa Bianchini Roberto ed alla Direzione tecnica dell'ingegner Emilio Antonioli la struttura è stata ultimata con una particolare attenzione a mantenere l'aspetto originale della struttura ed alla cura dei particolari.

Tutti i materiali recuperabili, opportunamente restaurati, sono infatti nuovamente inseriti nel loro contesto originario: travature in legno, stipiti, portoni, grate, catenacci e persino le serrature originali sono state riposizionate laddove erano state rimosse, conferendo all'edificio un gradevole aspetto storico ed un senso di familiare accoglienza. Anche il caratteristico "sigàgn", il braccio girevole utilizzato per sospendere sul fuoco la caldera di caseificazione, è stato restaurato e riposto accanto al camino, all'entrata dell'edificio. Come l'interno anche l'esterno del fabbricato è stato ripristinato nella sua tipologia originaria: ciò che balza subito all'occhio è infatti il massiccio tetto in scandoloni in larice, che ripropone fedelmente l'originale e caratteristica copertura del silter.



L'energia elettrica per l'illuminazione del fabbricato è fornita da un piccolo pannello solare ed i materiali elettrici utilizzati rispecchiano l'attenzione estetica riservata a questa struttura. Fili a treccia in cotone ignifugo, interruttori e prese in ceramica e lampade in lamierino antichizzato conferiscono infatti all'ambiente un tocco particolare che ricorda lo stile delle vecchie case contadine di inizio secolo.

Referente: biagio.piccardi@ersaf.lombardia.it

BOVEGNO: contagio da Agalassia all'alpe Cigoletto

Una stagione d'alpeggio davvero sfortunata quella capitata nel 2010 all'Azienda Agricola Rasi di Barghe, in Val Sabbia, che quest'anno ha sofferto la perdita di numerosi capi di bestiame ovi-caprino a pochi giorni dalla monticazione dell'alpe regionale Cigoletto a causa dell' "agalassia contagiosa delle capre", infezione che si diffonde facilmente tramite il contatto diretto tra animali e con la mungitura. La

patologia infettiva, causata da un micoplasma altamente patogeno, sviluppa gravi mastiti che si traducono in una totale interruzione della lattazione, oltre a compromettere talvolta anche le articolazioni dell'animale, causando artrite ed anchilosi. In alcuni casi viene attaccata anche la camera anteriore dell'occhio, dando origine ad una cheratite che può evolvere sino alla perdita funzionale dell'organo. La diffusione del contagio nel gregge dell'Azienda, che conta circa 550 pecore e 150 capre di varie razze tra le quali compare una significativa presenza di Bionda dell'Adamello e di Camosciata delle Alpi, è avvenuta repentinamente a pochi giorni dalla salita ai pascoli: il bestiame caprino ha infatti iniziato a manifestare gravi problemi di salute e, nonostante il tempestivo intervento, il veterinario non ha potuto che diagnosticare la presenza del temibile micoplasma, comprovata dalle verifiche condotte presso l'Istituto Zooprofilattico di Brescia.



Nonostante la pronta vaccinazione di tutti i capi la malattia, le cui origini sono ancora tutte da definire, si è presto diffusa in tutto il gregge. Conseguentemente l'ASL di Brescia, ha disposto il sequestro sanitario degli animali monticati presso le malghe Poffe di Stabil Fiorito e Cigoletto. Fortunatamente, durante la stagione pascoliva la malattia è andata regredendo, ma l'azienda ha comunque subito perdite significative e le capacità produttive si sono drasticamente ridotte.

Referente: biagio.piccardi@ersaf.lombardia.it

ESINE: nei pascoli di Rosello si studia la biodiversità



È ormai noto che con la definizione "biodiversità" si intende la ricchezza delle specie animali e vegetali presenti in un habitat e facenti parte di un delicato ecosistema. L'anno 2010 è stato proclamato dall'ONU come "Anno internazionale della biodiversità", con l'intento di salvaguardare la biodiversità, gli habitat e le specie appartenenti ad essi. La tematica può essere però anche oggetto di un percorso di analisi e studio approfondito sul territorio ed è proprio da questi presupposti, con particolare attenzione all'Area Vasta Valgrigna, che ha avuto inizio il lavoro svolto dallo studente camuno Mario Pierik, originario di Esine, per la stesura della sua tesi di laurea: un'iniziativa nata dalla collaborazione tra l'Università degli Studi di Milano presso cui è iscritto, ERSAF e la Fondazione Fojanini di Sondrio.

In particolare è stata presa in considerazione la biodiversità vegetale presente nei pascoli del Comprensorio di Rosello, situati nella "Foresta Regionale Valgrigna" e ubicati nel Comune di Esine: nei pressi della Scuola Faunistica di Rosello è stata infatti recintata un'area permanente di osservazione, che consentirà uno studio pluriennale della evoluzione della vegetazione. Gli habitat presenti nell'area sono stati studiati nelle loro caratteristiche ecologiche e di biodiversità vegetale. Dallo studio è emerso in particolare l'importanza della pastorizia e delle attività dell'alpeggio nel mantenere alta la biodiversità e ricco il paesaggio rurale alpino.

Con la decrescita delle attività di alpeggio negli ultimi decenni, il bosco tende infatti ad occupare spazio e a invadere i pascoli, la vera risorsa del territorio altimontano.

Referente: andrea.richini@ersaf.lombardia.it

COLLIO: CAI, altri 50 anni come questi!

Si intitola *"Quassù le nuvole sono come pensieri che volano"* il corposo volume curato da Fabio Lazzari e Loris Zanirato per celebrare i cinquant'anni della Sottosezione CAI di Collio Val Trompia. Fresche di stampa, le 415 pagine del libro sono ricche di storia, di immagini e di ricordi che raccontano una montagna vissuta e amata, dai soci e da tutti gli amici di quella grande famiglia che è il CAI. Non si tratta però di un mero tributo a coloro che, cinquant'anni fa, ebbero la lungimiranza di fondare anche in Valtrompia una Sezione del Club ma, come si legge nella prefazione dell'autore, di *"una sorta di vademecum del viaggiatore che, amante delle passeggiate, percorre i nostri monti"*.

Sfogliando i capitoli, infatti, ci si rende conto di quanto queste pagine siano impregnate della passione e dell'ammirazione dei suoi autori per le "terre alte", particolarmente quelle dell'alta Val Trompia, in gran parte comprese nell'Area Vasta Valgrigna, che vengono descritte dalla preistoria alla Grande Guerra e sino ai giorni nostri, in una successione di eventi di portata storica inframmezzati ad aneddoti e note di folklore assolutamente meritevoli di essere ricordati e tramandati. Notevole anche la sezione dedicata agli aspetti naturalistici - sia faunistico, botanico che geomorfologico - che descrivono in maniera esaustiva ed approfondita l'incredibile varietà ambientale del territorio, meravigliosa cornice all'interno della quale si svolgono le attività promosse dal CAI. A chiusura della pubblicazione un'ampia sezione dedicata all'etimologia dei termini dialettali utilizzati all'interno del volume, fa da guida al lettore all'interpretazione dei toponimi e dei vocaboli che ricorrono tra le pagine, come segno di avvicinamento culturale e forte impegno nella salvaguardia delle tradizioni. La pubblicazione è disponibile presso il CAI di Collio V.T.



Referente: andrea.richini@ersaf.lombardia.it

COLLIO E BOVEGNO: alpeggi agli sgoccioli ?



Nell'ambito della rilevazione degli alpeggi dell'Area Vasta Valgrigna, prevista dallo studio del piano comprensoriale degli alpeggi (Azione H8.2), la zona dell'alta Val Trompia nei comuni di Collio e Bovegno, ha evidenziato la crescente tendenza ad una attività d'alpeggio piuttosto estensiva e scarsamente orientata alla produzione lattiero casearia. A questo si aggiunge il preoccupante calo di aziende agricole locali orientate alla attività d'alpeggio. Questo nonostante le potenzialità produttive di molti pascoli ed i notevoli investimenti in

strade e fabbricati realizzati negli ultimi 10-20 che hanno consentito in molti casi di mantenere in condizioni accettabili almeno un fabbricato per ogni malga. Alcune malghe fanno comunque ben sperare per il futuro: si tratta delle malghe Mesorzo a Collio, Casinetto di Redicampo e Poffe a Bovegno, che aderiscono peraltro all'iniziativa "Girarifugi e alpeggi", offrendo anche possibilità di ristoro agli escursionisti di passaggio.

Al fine di salvaguardare l'attività d'alpeggio nel settore valtrumplino è comunque necessario un ulteriore impegno: certamente sulle strutture, dalla viabilità al miglioramento igienico-sanitario dei fabbricati per creare condizioni di vita e di lavoro più dignitose e funzionali; sui contratti di affitto delle malghe al fine di valorizzare in modo più appropriato le risorse foraggere ed incentivarne la loro utilizzazione; sulle risorse umane addette alla attività d'alpeggio perché in continuità con la tradizione introducano innovazione ed imprenditorialità ed infine sull'opinione pubblica in generale perché sviluppi attenzione, consenso e riconoscimento sociale sull'attività d'alpeggio in relazione non solo alla produzione di prodotti tipici ma anche e soprattutto per l'ambiente gestito e la ricchezza di biodiversità che ne deriva.

Referente: alessandra.bonomini@studenti.unipd.it

GIANICO: cinquant'anni dopo l'alluvione della Val Vedetta

Per tutto il mese di ottobre la Biblioteca di Gianico ha messo a disposizione le proprie sale per ospitare la mostra intitolata "50° anniversario Alluvione Valle Vedetta", allestita per la commemorazione del cinquantesimo anniversario del disastro avvenuto il 18 settembre del 1960. L'esposizione propone ai visitatori uno spaccato di storia gianichese attraverso un percorso che si snoda tra le ben 120 fotografie, rigorosamente in bianco e nero e tra cui molte inedite, raccolte da privati, dai giornali dell'epoca e dall'archivio parrocchiale. Le immagini, che mostrano un paese distrutto dal fiume di fango e la desolazione sui volti di tutti coloro che vissero il tragico evento, forniscono non solo un eccezionale documento storico, ma un ottimo stimolo soprattutto per i giovani, che possono così vedere com'era strutturato il paese, ben diverso dall'attuale, con case che ora non esistono più, vicoli quasi scomparsi e strade completamente sommerse dai circa 250 mila di metri cubi di detriti, rovinati in paese in cumuli alti fino a sei metri.



Le stesse immagini, unitamente alle testimonianze orali di alcuni tra i protagonisti di quel fatto, sono state raccolte in una pubblicazione fortemente voluta dall'Amministrazione Comunale per commemorare l'episodio e raccoglierne il significato sociale e culturale. L'opera, intitolata "I giorni del fango" è stata curata dall'autore Franco Comella e presentata ufficialmente lo scorso sabato 23 ottobre.

Referente: andrea.richini@ersaf.lombardia.it

I partner dell'Accordo di Programma dell'Area Vasta Valgrigna:

